



Indagine Intesa Sanpaolo-Centro Einaudi: la propensione cresce dal 48,6 al 53,5%

# La famiglia torna a risparmiare

## De Felice: c'è ancora troppa liquidità sui conti correnti

DI GIACOMO BERBENNI

**C**risi geopolitica ed energetica, inflazione, modifica delle catene di fornitura, isolamento internazionale della Russia, raffreddamento dei rapporti politici fra Occidente e Cina: è lo scenario al quale le famiglie si trovano di fronte quando decidono come impiegare i loro soldi. È quanto emerge dall'indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani di Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi. La ricerca è stata condotta tra marzo e aprile.

L'andamento della propensione a risparmiare è tra le buone notizie: la quota dei risparmiatori è salita al 53,5% dal 48,6% della rilevazione precedente, non lontano dal picco del 55% toccato prima della pandemia. «Le famiglie italiane tornano a risparmiare e c'è una maggiore propen-

sione a investire nel risparmio gestito», ha spiegato Gregorio De Felice, chief economist di Intesa Sanpaolo. «Il grande tema è quello di un'elevata liquidità tenuta dalle famiglie italiane ancora sui conti correnti. Forse non tutte le famiglie hanno compreso che, con un tasso di inflazione del 10%, avere soldi fermi e non investirli ha un inevitabile costo. Credo che il nostro paese abbia ancora un problema di educazione finanziaria nonostante gli sforzi che il sistema bancario sta effettuando».

Il 68% dei laureati riesce ad accantonare risorse contro meno del 50% di chi ha un'istruzione media inferiore. Risparmia il 69% chi ha un reddito netto mensile maggiore di 2.500 euro, ma solo il 36% di chi non arriva a 1.600 euro. Aumenta anche la quota di reddito risparmiata, che si

porta all'11,5% dal 10,9% del 2021. Cresce l'apprezzamento per gli strumenti del risparmio gestito, che trovano posto nel 21% dei portafogli, cinque punti in più rispetto allo scorso anno. «Il segnale è positivo, considerando che fondi e gestioni rappresentano gli strumenti probabilmente più semplici e immediati per la diversificazione dei rischi», ha sottolineato De Felice.

Gian Maria Gros Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, ha osservato che i giovani «purtroppo mostrano poco interesse verso la finanza: in percentuale solo il 2% mostra un grado di interesse alto, mentre il 38% afferma di non essere per niente interessato. Ciò indica che non sappiamo presentarla bene e che dobbiamo migliorarla in termini di educazione finanziaria».

—© Riproduzione riservata—■



Gregorio De Felice